

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di Villa, parco e boschetto Barattieri, siti in comune di Vigolzone, frazione di Albarola

ALLEGATO A RELAZIONE DESCRITTIVA DELLA PECULIARITA' PAESAGGISTICHE DELL'AMBITO DI TUTELA

Il complesso della Villa Barattieri e dell'annesso parco e boschetto è stata interessata fin dagli anni '40 da un articolato processo di interessamento per l'assoggettamento a tutela culturale e paesaggistica.

In data 5 aprile 1943 il conte Giulio Barattieri inviò una nota all'allora Reale Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia-Romagna (sezione tutela bellezze naturali), nella quale si chiedeva di tutelare, ai sensi della Legge 1497/1939, il "boschetto" presente sul lato nord-ovest della villa, al fine di impedirne l'abbattimento e salvaguardando così anche i lavori di abbellimento in corso sull'area. Nella missiva si precisava che il boschetto in questione era costituito da *"quercie con qualche castano ed alcuni pioppi"*, insistente su di una superficie di poco più di un ettaro e posto su di un rilevato collinoso, un tempo parte di un più ampio parco ma all'epoca quasi totalmente disboscato per ricavarne del terreno coltivo. La Proprietà nell'evidenziare come il gruppo di piante – di medio sviluppo, con tronchi da 20-25 cm di diametro e altezza media compresa tra 6 e 8 metri – avesse una *"funzione estetico panoramica della località, costituendo insieme all'accennata Villa, un caratteristico coronamento di sfondo"*, segnalava inoltre come il boschetto costituisse *"una immediata e collegata adiacenza della Villa padronale"* e come fossero *"in corso lavori per un organico collegamento al giardino posto a sud-ovest della villa"*. In particolare lungo il viale di collegamento tra il giardino e il parco boschivo, di circa 200 metri di lunghezza, erano stati messi a dimora *"cipressi e giovani pioppi"*, mentre sullo stesso erano in corso altri lavori come *"inghiaitura, cordonature, collocazione di panchette di riposo, spiazzi di sosta e su di un pianoro, un posto di bella vista per la sottostante vallata del torrente Nure"*. La nota era corredata da una planimetria e da due fotografie, che ben rappresentavano lo stato di fatto e dei lavori dell'epoca.

Contestualmente il conte Barattieri provvide ad inviare analoga richiesta al Comitato Provinciale Tutele Bellezze Naturali di Piacenza presso l'Ente Provinciale per il Turismo, così come testimoniato nella nota protocollata in data 6 aprile 1943, trasmessa da quest'ultimo alla Reale Soprintendenza, nella quale si comunicava il proprio *"parere favorevole alla conservazione del boschetto [...], riconoscendosi effettivamente utile la conservazione del bosco in parola, sia nei rapporti alla estetica panoramica della località, quanto in rapporto ai lavori sistematici che si vanno ivi svolgendo"*. Il Comitato, allora presieduto dal conte Emilio Nasalli Rocca, con grande solerzia dunque riconobbe e avvalorò pienamente le istanze del conte Barattieri.

Analoga solerzia caratterizzò l'azione amministrativa della Soprintendenza, che in data 23 aprile 1943, in un periodo storico a dir poco turbolento, predispose due missive. La prima con protocollo n. 836 indirizzata all'Ente Provinciale per il Turismo di Piacenza, nella quale il Soprintendente comunicava di aver *"deciso di sottoporre a vincolo paesistico la Villa e il parco del conte Giulio Barattieri in Albarola di Vigolzone"*. Il testo riportava altresì una parte barrata, nella quale emergeva la necessità da parte del Soprintendente di conoscere alcuni dati aggiuntivi relativi al conte Barattieri *"per poter procedere alla regolare notifica"* e come nel frattempo si potesse far pervenire al conte copia della lettera in allegato, con la quale si disponeva *"l'esenzione dell'obbligo di conferimento all'ammasso"*. La nota citata come allegato corrisponde con buona probabilità alla

seconda missiva redatta in pari data (protocollo n. 901), trasmessa dalla Soprintendenza al Podestà di Vigolzone e per conoscenza all'Unione Provinciale Agricoltori e al conte Giulio Barattieri, con la quale si comunicava come la *"Villa e il parco boschivo [...] e cioè il parco circostante alla Villa e il Boschetto a monte di essa, collegato a un parco da un viale di giovani pioppi, sono vincolati come elementi interessanti del paesaggio locale, e pertanto gli alberi di essi sono esenti da abbattimento per conferimento all'ammasso"*. Entrambe le note, comunque protocollate, sono scritte a mano con numerose cancellature e aggiustamenti, probabilmente minute poi riscritte e trasmesse ufficialmente, anche se di queste ultime non vi è alcuna risultanza.

Visto quanto sopra, è possibile ipotizzare che la notifica senza data e senza firma citata in premessa, fosse una bozza stesa dalla Soprintendenza in attesa di conoscere quei dati aggiuntivi, paternità e residenza, richiesti dal Soprintendente all'Ente Provinciale per il Turismo, necessari per poter indirizzare correttamente la nota al messo comunale del comune di residenza del conte (nella notifica si legge comune di "Vigolzone", salva successiva cancellatura).

Negli archivi consultati non sono stati riscontrati altri documenti sino al 1968. Il 24 agosto di quell'anno, infatti, l'ufficio distaccato di Parma dell'allora Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia trasmette una nota alla sede di Bologna, in risposta ad una precedente nota di quest'ultima dell'8 luglio 1967 – purtroppo non rintracciata – nella quale si chiede di avere copia dei provvedimenti di tutela inerenti Villa Barattieri, che stando alla nota della sede bolognese risulterebbe tutelata. La Soprintendenza di Bologna risponde in data 22 ottobre, comunicando che contrariamente a quanto sostenuto nella nota dell'8 luglio 1967, nella quale si dichiarava che la Villa in questione era soggetta alle disposizioni della (sola) Legge 1089/1939, alla luce degli atti d'archivio *"tale situazione non corrisponde a realtà"*. Nello specifico si evidenziava come esistesse solo *"una piccola carpetta con annessa dichiarazione del Ministro della P.I. [N.d.R.: non rintracciata] emessa presumibilmente nel 1943 [N.d.R.: forse in analogia alla limitrofa Villa Peirano] che, però, non risulta notificata ai proprietari"*. Per tale ragione si invitava l'Ufficio di Parma a predisporre un nuovo schema da sottoporre alla firma del Ministro per l'apposizione del vincolo "monumentale".

Solo pochi anni più tardi però, nel 1974, fu rilasciata al conte Otto Barattieri di San Pietro l'autorizzazione alla costruzione di un fabbricato rustico nei pressi della Villa, destinato alla produzione del vino. Sebbene nella nota della Soprintendenza non si citi alcun decreto di vincolo, pare evidente come la tutela fosse considerata operante dall'Ufficio di Parma, da cui il rilascio del nulla osta.

Il 19 dicembre 1978, a seguito dell'entrata in vigore del DPR 616/1977 e della Legge Regionale 26/1978, la Soprintendenza trasmette al Comune di Vigolzone copia autentica degli atti riguardanti le aree comunali protette ai sensi della Legge 1497/1939, tra cui anche la *"Villa, parco e boschetto annessi di proprietà del conte Giulio Barattieri"*. L'allegato consta nella citata notifica senza data e senza firma, su cui è stato apposto il timbro di copia conforme, avvalorando dunque un atto non perfezionato e nei fatti privo di valore.

Il 13 maggio 1987 la Soprintendenza rilasciò un nuovo nulla osta per interventi di ripristino e rifacimento delle coperture della Villa. Contestualmente però si segnalava alla proprietà, il conte Otto Barattieri di San Pietro, la necessità di avviare la pratica di *"rinnovo di tutela secondo la legge 1/6/1939"*, lasciando intendere l'esistenza di una pregressa tutela "monumentale".

Il procedimento di tutela fu poi in seguito concluso e formalizzato con DM 19.05.1990, nel quale però non trova riscontro alcun richiamo a vincoli precedenti. Il perimetro individuato dal decreto si limita alla *Villa e Parco Barattieri*, escludendo dunque il "boschetto" posto a nord-ovest, salvato dall'abbattimento previsto nel 1943.

Il DM 19.05.1990, fu poi in seguito rinnovato e sostituito dal DDR 08.03.2010 (ai sensi degli artt. 10-13 e 128 della Parte II del Codice), che nell'indicare una nuova denominazione del bene, *Villa Trevani Barattieri con parco e pertinenze*, lascia però immutata la perimetrazione precedentemente individuata.

In conclusione, nell'evidenziare come la tutela paesaggistica non abbia trovato negli anni, soprattutto recenti, alcun riscontro amministrativo, non si può dire altrettanto per la tutela monumentale, considerata da sempre operante anche prima del DM 19.05.1990, sebbene in assenza di regolare notifica, così come per altro evidenziato anche dagli uffici della Soprintendenza. In tal senso, la stessa famiglia Barattieri ha provveduto nel corso degli anni '70-'80 del Novecento, a richiedere

alcuni nulla osta per lavori sulla Villa e pertinenze, dando pertanto credito e seguito ad atti amministrativi – il carteggio del 1943 – mai formalizzati.

Il boschetto in questione, ancora oggi presente in tutta la sua estensione, da un punto di vista strettamente paesaggistico, è comunque sottoposto a tutela *ope legis* ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g) del D.Lgs. 42/2004 e smi, possedendo i requisiti di cui al D.Lgs. 227/2001.

Tutto ciò premesso, in coerenza con la ricostruzione storica sopra riportata, si riconosce tutt'oggi la rilevanza paesaggistica del complesso della Villa Barattieri nella sua unitarietà, costituito dalla Villa, dal Parco e dal Boschetto, in quanto elementi strettamente connessi.

Il complesso di Villa Barattieri fu realizzato nei primi anni del XVIII secolo per volontà del conte Gerolamo Trevani, quale residenza suburbana finalizzata alla gestione di vaste tenute agricole ed arricchita dal pregevole parco circostante e dalle pertinenze rurali. Così come si evince dal dispositivo di tutela, la villa rappresenta per la ricercata qualità del disegno compositivo, l'originalità dell'impianto complessivo e del disegno architettonico degli spazi interni e per la raffinatezza dell'apparato decorativo interno, una notevole testimonianza di architettura residenziale nobiliare dell'età barocca nel territorio della collina piacentina.

La villa vede dunque un inscindibile legame paesaggistico, storicamente documentato, con il boschetto posto a nord-ovest della proprietà, ad essa connesso per il tramite di un viale alberato che si sviluppa a ridosso del muro di cinta, concepito proprio per segnare la continuità, anche fisica, tra villa e area boscata. L'attuale boschetto che era stato immaginato dal conte Giulio Barattieri come luogo di piacere – non a caso nel parco della villa si trova anche un ninfeo – da cui contemplare il paesaggio collinare circostante, si è pienamente conservato, tanto che gli attuali alberi (prevalentemente querce), risalenti probabilmente agli ultimi decenni dell'800, possono annoverare quasi 150 anni di vita.

La continuità tra villa e boschetto è altresì evidenziata dall'immutato assetto proprietario, visto che ad oggi il boschetto è ancora di pertinenza della famiglia Barattieri, nelle persone di Massimiliana e Alberico Barattieri di San Pietro.

ALLEGATO B

DESCRIZIONE DEL PERIMETRO DELLA TUTELA

Il complesso della Villa, Parco e Boschetto Trevani Barattieri è censito al Catasto di Vigolzone, foglio 26, mappali nn. 22, 47, 48, 170, 171, 172 e 54, oltre a parte dei mappali 203, 254, 144, 46 e 276, su cui insiste il viale alberato di collegamento tra la villa e il boschetto. Quest'ultimo è limitato a nord dal fosso esistente poco oltre il filare di alberi, a sud dal ciglio esterno della strada bianca, il tutto così come meglio rappresentato nell'unità planimetria catastale.